

Il Nobel per la letteratura a una delle voci più significative del nostro Novecento

Montale, il disincanto della poesia

Una ostinata ricerca di verità che si affida al valore assoluto della parola poetica - Il punto di svolta rappresentato da « Ossi di seppia » dato alle stampe da Piero Gobetti - L'incontro con Svevo - Opposizione al regime fascista - L'interpretazione simbolica del paesaggio ligure - Nelle ultime composizioni affiora più frequentemente una vena ironica e satirica - « Vivere con dignità di fronte a se stessi »

« Non c'è frase musicale o poetica, figura dipinta o raccontata che non abbiano fatto presa, che non abbiano inciso su una vita, modificato un destino, alleviato o aggravato un dolore. Infiniti amori sono sorti fra le spire di un motuuccio volgare, infinite tragedie si sono sviluppate con le battute di una canzoncina, da uno spiritual negro o con un verso di cui nessun altro (forse nemmeno l'autore) si ricordava più. Questa ferma dichiarazione di poetica sul valore assoluto e unico della poesia, sulla sua funzione attiva nella sfera privata e pubblica che si legge in un articolo di Montale, Tornare nella strada, del 1949 (ora raccolto fra le « cronache » di Auto da 16) affiora spontanea alla memoria quando si tenti di valutare, o soltanto di inquadrare storicamente, il significato che l'opera di questo poeta ha avuto per intere generazioni a partire dal periodo più oscuro della storia dell'Italia contemporanea, fin entro un presente difficile e contraddittorio, perché è innegabile che nessun autore del '900 ha esercitato una influenza così profonda e duratura sui contemporanei ed ha saputo incidere sulla coscienza dell'uomo moderno al pari del riservato e solitario poeta genovese.

Individualismo

Cosicché si può ormai affermare che l'esperienza intellettuale e poetica di Montale compendia esemplarmente un intero, fondamentale capitolo della storia della cultura novecentesca, svolta com'è in un ambito esclusivo di strenuo e sofferto individualismo che ha significato rifiuto di scuole e partiti, ma del proprio tempo giudicato attraverso il filtro scuro di un pessimismo consolidatosi con gli anni in una Weltanschauung che la critica ha definito « leopardiana ». Individualismo da non confondersi con l'atteggiamento egocentrico del poeta laureato che si muove e soltanto fra le piante dai nomi poco usati: bossi, ligustri o acanti — come si legge nel primo « movimento » degli Ossi di seppia — ma che è piuttosto la condizione dell'uomo perduto e solo nella folla, interprete e partecipe di una ansia collettiva senza risposta.

Eppure è trascorso ormai mezzo secolo da quando, sul secondo numero della rivista torinese « Primo tempo » dei Dobbedetti, Solmi e Gramo apparvero il 15 giugno 1927, otto poesie di Montale. Gli Accardi (ma risale addirittura al '16 il primo degli Ossi di seppia: Meriggiare pallido e assorto) che segnavano, con la fine di un apprendistato letterario iniziato negli anni dell'adolescenza (« Scritti » i primi versi da ragazzo. Erano versi umoristici, con rime tronche bizzarre. Più tardi, conosciuto il futurismo, composi anche qualche poesia di tipo fantasmagorico, o, se si vuole, grottesco-crepuscolare »), l'esordio di un poeta nella storia del quale ogni si identifica, magari polemicamente, il vertice della tormentata vicenda intellettuale e morale oltre che poetica di un drammatico cinquantennio di vita.

Per i giovani

Nel '27 Montale si trasferisce a Firenze, dapprima come impiegato di una casa editrice, quindi bibliotecario del Gabinetto Vieusseux e inizia così l'esperienza di « Salaria » e la quotidiana consuetudine con i giovani intellettuali convenuti nel capoluogo toscano: « Il fascismo, attraverso lui — ricorda Silvio Guarnieri — anzitutto ci apparve come un fenomeno di incultura, di rozzezza, di cattivo gusto; sempre pronto lui a cogliere ogni lato, ogni momento e manifestazione goffa e meschina »: risultato di questa intransigente opposizione al regime il forzato allontanamento nel '38 dal posto di lavoro.

« Non c'è frase musicale o poetica, figura dipinta o raccontata che non abbiano fatto presa, che non abbiano inciso su una vita, modificato un destino, alleviato o aggravato un dolore. Infiniti amori sono sorti fra le spire di un motuuccio volgare, infinite tragedie si sono sviluppate con le battute di una canzoncina, da uno spiritual negro o con un verso di cui nessun altro (forse nemmeno l'autore) si ricordava più. Questa ferma dichiarazione di poetica sul valore assoluto e unico della poesia, sulla sua funzione attiva nella sfera privata e pubblica che si legge in un articolo di Montale, Tornare nella strada, del 1949 (ora raccolto fra le « cronache » di Auto da 16) affiora spontanea alla memoria quando si tenti di valutare, o soltanto di inquadrare storicamente, il significato che l'opera di questo poeta ha avuto per intere generazioni a partire dal periodo più oscuro della storia dell'Italia contemporanea, fin entro un presente difficile e contraddittorio, perché è innegabile che nessun autore del '900 ha esercitato una influenza così profonda e duratura sui contemporanei ed ha saputo incidere sulla coscienza dell'uomo moderno al pari del riservato e solitario poeta genovese.

« Non c'è frase musicale o poetica, figura dipinta o raccontata che non abbiano fatto presa, che non abbiano inciso su una vita, modificato un destino, alleviato o aggravato un dolore. Infiniti amori sono sorti fra le spire di un motuuccio volgare, infinite tragedie si sono sviluppate con le battute di una canzoncina, da uno spiritual negro o con un verso di cui nessun altro (forse nemmeno l'autore) si ricordava più. Questa ferma dichiarazione di poetica sul valore assoluto e unico della poesia, sulla sua funzione attiva nella sfera privata e pubblica che si legge in un articolo di Montale, Tornare nella strada, del 1949 (ora raccolto fra le « cronache » di Auto da 16) affiora spontanea alla memoria quando si tenti di valutare, o soltanto di inquadrare storicamente, il significato che l'opera di questo poeta ha avuto per intere generazioni a partire dal periodo più oscuro della storia dell'Italia contemporanea, fin entro un presente difficile e contraddittorio, perché è innegabile che nessun autore del '900 ha esercitato una influenza così profonda e duratura sui contemporanei ed ha saputo incidere sulla coscienza dell'uomo moderno al pari del riservato e solitario poeta genovese.

Lo scopo

Unico scopo è quindi « vivere con dignità di fronte a se stessi ». L'impegno difficile della « decenza quotidiana » dichiarato nella Bufera che, raccogliendo le poesie composte tra il '40 ed il '56, non presenta cronologicamente soluzioni di continuità rispetto alla raccolta precedente. E fu un libro che spiacque ad alcuni giovani del '39, i quali sentirono in qualche modo tradite le fervide speranze di allora — ora superata il tempo di edificare sulle macerie di un passato recente — anche per la scelta moderata dell'autore (che pure aveva saputo indicare nel fascismo la conferma storica della disarmonia prestabilita dell'universo) ormai collaboratore del « Corriere della sera » il quale reagiva alle critiche mosseggi in quegli anni coll'osservare ironicamente che dei poeti novizi pronti a rinnegare molti erano « sempre i pronti a precipitarsi al Corriere ».

Montale parla di sé e della sua opera

« Meridiana » di Milano il « Quaderno di traduzioni ». Si tratta di una raccolta di versioni poetiche dall'inglese, dal francese, dallo spagnolo, dal catalano che comprendono testi di Corneille e Shakespeare, di Marlowe e di Blake, di Melville, di Eliot e di A. Wilson, per citarne soltanto alcuni.

« Meridiana » di Milano il « Quaderno di traduzioni ». Si tratta di una raccolta di versioni poetiche dall'inglese, dal francese, dallo spagnolo, dal catalano che comprendono testi di Corneille e Shakespeare, di Marlowe e di Blake, di Melville, di Eliot e di A. Wilson, per citarne soltanto alcuni.

Da « Meriggiare » a « Satura »

Eugenio Montale è nato a Genova il 12 ottobre 1896 e nella città ligure iniziò la scuola: studi tecnici dapprima, e poi studi di canto. La sua produzione poetica cui dedicava tempo soprattutto nei periodi delle vacanze estive che trascorreva a Monterosso, ebbe inizio nel 1916.

Con il poeta dopo l'annuncio

« Non avevo certamente previsto di vivere così a lungo — spiega — non ho mai fatto un piano di vita, né ho mai ritenuto di essere una specie di vino che invecchiando migliora. E' certo però che non sono peggiorato ».

« Non avevo certamente previsto di vivere così a lungo — spiega — non ho mai fatto un piano di vita, né ho mai ritenuto di essere una specie di vino che invecchiando migliora. E' certo però che non sono peggiorato ».

Montale parla di sé e della sua opera

« Meridiana » di Milano il « Quaderno di traduzioni ». Si tratta di una raccolta di versioni poetiche dall'inglese, dal francese, dallo spagnolo, dal catalano che comprendono testi di Corneille e Shakespeare, di Marlowe e di Blake, di Melville, di Eliot e di A. Wilson, per citarne soltanto alcuni.

Con il poeta dopo l'annuncio

« Non avevo certamente previsto di vivere così a lungo — spiega — non ho mai fatto un piano di vita, né ho mai ritenuto di essere una specie di vino che invecchiando migliora. E' certo però che non sono peggiorato ».

« Non avevo certamente previsto di vivere così a lungo — spiega — non ho mai fatto un piano di vita, né ho mai ritenuto di essere una specie di vino che invecchiando migliora. E' certo però che non sono peggiorato ».

Montale parla di sé e della sua opera

« Meridiana » di Milano il « Quaderno di traduzioni ». Si tratta di una raccolta di versioni poetiche dall'inglese, dal francese, dallo spagnolo, dal catalano che comprendono testi di Corneille e Shakespeare, di Marlowe e di Blake, di Melville, di Eliot e di A. Wilson, per citarne soltanto alcuni.

Con il poeta dopo l'annuncio

« Non avevo certamente previsto di vivere così a lungo — spiega — non ho mai fatto un piano di vita, né ho mai ritenuto di essere una specie di vino che invecchiando migliora. E' certo però che non sono peggiorato ».

« Non avevo certamente previsto di vivere così a lungo — spiega — non ho mai fatto un piano di vita, né ho mai ritenuto di essere una specie di vino che invecchiando migliora. E' certo però che non sono peggiorato ».

Montale parla di sé e della sua opera

« Meridiana » di Milano il « Quaderno di traduzioni ». Si tratta di una raccolta di versioni poetiche dall'inglese, dal francese, dallo spagnolo, dal catalano che comprendono testi di Corneille e Shakespeare, di Marlowe e di Blake, di Melville, di Eliot e di A. Wilson, per citarne soltanto alcuni.

Con il poeta dopo l'annuncio

« Non avevo certamente previsto di vivere così a lungo — spiega — non ho mai fatto un piano di vita, né ho mai ritenuto di essere una specie di vino che invecchiando migliora. E' certo però che non sono peggiorato ».

« Non avevo certamente previsto di vivere così a lungo — spiega — non ho mai fatto un piano di vita, né ho mai ritenuto di essere una specie di vino che invecchiando migliora. E' certo però che non sono peggiorato ».

Montale parla di sé e della sua opera

« Meridiana » di Milano il « Quaderno di traduzioni ». Si tratta di una raccolta di versioni poetiche dall'inglese, dal francese, dallo spagnolo, dal catalano che comprendono testi di Corneille e Shakespeare, di Marlowe e di Blake, di Melville, di Eliot e di A. Wilson, per citarne soltanto alcuni.

Con il poeta dopo l'annuncio

« Non avevo certamente previsto di vivere così a lungo — spiega — non ho mai fatto un piano di vita, né ho mai ritenuto di essere una specie di vino che invecchiando migliora. E' certo però che non sono peggiorato ».

Un attestato alla cultura italiana

Messaggio del presidente della Repubblica Telegramma del compagno Enrico Berlinguer

L'assegnazione del premio Nobel per la letteratura a Montale ha avuto una vasta risonanza nel mondo culturale e politico italiano.

« Mi rallegra — ha commentato il presidente della Repubblica — per la letteratura per l'Italia — per Montale. Conferisco merito di singolarità a questa scelta il carattere di asustera e pura qualità stilistica che distingue l'opera di Eugenio Montale ».

IL MULINO

Della città preindustriale alla città del capitalismo a cura di Alberto Caracciolo

« Mi rallegra — ha commentato il presidente della Repubblica — per la letteratura per l'Italia — per Montale. Conferisco merito di singolarità a questa scelta il carattere di asustera e pura qualità stilistica che distingue l'opera di Eugenio Montale ».

« Mi rallegra — ha commentato il presidente della Repubblica — per la letteratura per l'Italia — per Montale. Conferisco merito di singolarità a questa scelta il carattere di asustera e pura qualità stilistica che distingue l'opera di Eugenio Montale ».

IL MULINO

Della città preindustriale alla città del capitalismo a cura di Alberto Caracciolo